

I NOSTRI  
VIDEO

24

Smart working,  
ancora in vigore le  
norme per genitori  
di under 14 e fragili

24

Fisco, dal taglio  
Irpef ai controlli  
cosa cambia (e per  
chi) con la riforma

24

Reddito di  
cittadinanza addio

Servizio | Fuga dalle professioni / 4

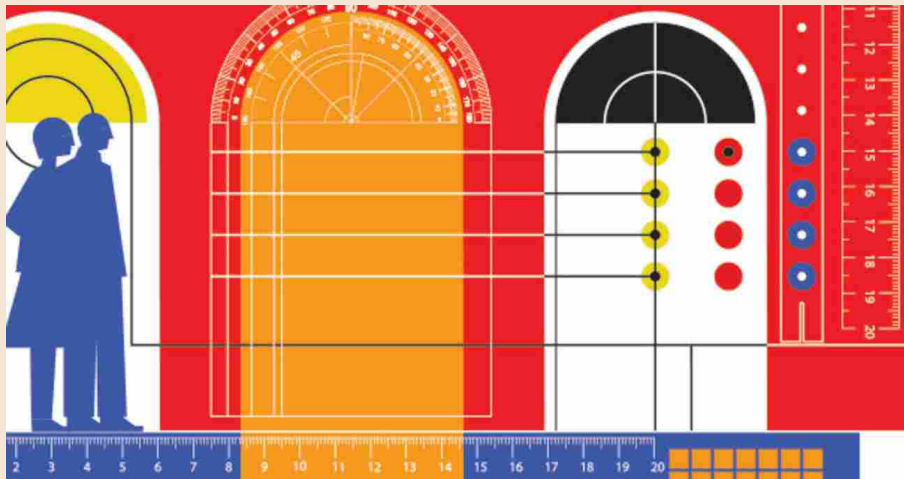


## Per gli ingegneri la concorrenza schiacciante del «posto fisso»

Il boom degli abilitati con l'esame semplificato non porta iscritti all'Albo. Tra i giovani via uno su cinque in dieci anni

di Margherita Ceci

31 agosto 2023



Loading...



Ascolta la versione audio dell'articolo



3' di lettura



Si abbassa la percentuale di ingegneri in libera professione. Lo confermano i dati AlmaLaurea sulla tipologia di impiego a uno e a cinque anni dalla laurea – nel 2021 solo il 3,2% lavora in proprio – e i numeri delle nuove iscrizioni di Inarcassa. Gli ingegneri under 35 iscritti alla Cassa diminuiscono del 22,2% nel 2022 rispetto all'anno precedente; una contrazione pari a quella sul decennio, un -21% rispetto al 2013 (si veda il grafico in basso). Aumentano nel frattempo le cancellazioni: +75% rispetto al 2013. Complici la fine delle misure di sostegno per autonomi e professionisti (bonus ed esonero dai contributi previdenziali) da un lato, e la ripresa del mercato del lavoro dipendente dall'altro (quasi 400mila i nuovi posti di lavoro nel 2022).

Una fuga dalla libera professione che interessa anche i redditi. Nonostante mostri una crescita del 13% nel decennio, il reddito medio dei giovani ingegneri vede ancora un divario importante con quello dell'intera categoria: nel 2021 – dati Inarcassa – era di 23.927 euro, equivalente a poco più della metà dei 44.459 di reddito medio totale (cresciuto del 20% rispetto al 2012). E anche il divario tra lavoro dipendente e lavoro autonomo non è poi così ampio da rendere quest'ultimo più attrattivo: le

retribuzioni medie mensili a cinque anni dalla laurea – dati Almalaurea 2022 – sono di 2.246 euro per il lavoratore autonomo dell'area industriale e dell'informazione, contro i 1.996 del collega dipendente. D'altronde, quello della retribuzione è un tema sottolineato anche dall'Ordine (si veda l'intervista a fianco).

Pubblicità  
Loading...

24

Non consola neanche il boom degli esami di abilitazione del 2020 e 2021. La semplificazione delle prove dovuta all'emergenza ha portato a un aumento considerevole dei partecipanti (da 8.990 del 2016 si è passati ai 16.014 e i 16.151 di 2020 e 2021) e quindi degli abilitati, passati dai 7.906 del 2019 ai 14.623 del 2020. Un boom che si è ripetuto anche nel 2021, con 14.621 abilitati. I numeri, presentati dal Centro studi del [Consiglio nazionale ingegneri](#) (Cni), non si traducono però in una crescita degli iscritti all'Albo, confermando quanto già rilevato nell'indagine 2020: l'abilitazione viene vista dai giovani laureati più come un investimento che può tornare utile in futuro, che come un vantaggio immediato. Un'opzione da valutare e perseguire quindi solo nel caso in cui questa non richieda un impegno prolungato nel tempo. L'abilitazione professionale riguarda, da sempre, soprattutto gli ingegneri del settore civile e ambientale, la cui iscrizione all'Albo è necessaria per firmare i progetti. Tra gli abilitati nel 2021 e dunque iscritti all'Ordine nel 2022, il 62,8% è rappresentato dai civili, a fronte del 13,9% degli ingegneri industriali e il 15,8% di quelli informatici.

Dal lato del welfare, intanto, Inarcassa segnala le attività di sostegno alla professione dedicate agli under 35 come i prestiti d'onore per gli iscritti, fruibili anche dalle professioniste madri di figli in età prescolare o scolare. Si tratta di finanziamenti agevolati fino a 15mila euro, su cui Inarcassa prende in carico il 100% degli interessi. Vengono erogati annualmente circa 780mila euro. Per consentire ai giovani di destinare maggiori risorse all'attività di studio inoltre, è prevista la riduzione a un terzo dei contributi minimi per i primi cinque anni d'iscrizione, oltre a un'aliquota soggettiva al 50 per cento. I cinque anni a contribuzione ridotta verranno inoltre accreditati da Inarcassa per intero a chi, ai fini pensionistici, avrà all'attivo altri 25 anni – anche non continuativi – d'iscrizione piena.